

“Salerno incontra la *Laudato si'* – presentazione alla città della Enciclica di Papa Francesco”

Introduzione all'enciclica *Laudato Si'*, sulla cura della casa comune

Salerno 12 settembre 2015 – Salone dei Marmi

Dott.ssa Flaminia Giovanelli

Sottosegretario

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

La presentazione della *Laudato si'*: una sfida

Presentare l'ultima lettera enciclica di Papa Francesco, *Laudato Si'*, sulla cura della casa comune, è una vera sfida. Uso questa espressione non perché nel mondo competitivo in cui viviamo, è una parola di moda, ma perché è proprio così. Una sfida che ho temerariamente accettato.

Perché una sfida? Per più motivi: il primo è quello del volume, è un documento corposo; poi perché presenta una visione globale, quindi gli argomenti abordati sono moltissimi e non è possibile procedere ad una sintesi vera e propria; inoltre, si tratta di un documento ricchissimo di sollecitazioni, rivolte a tutti, non solo ai cattolici, ai cristiani e ai credenti. Forse proprio per lo stile "inclusivo" di Papa Francesco, è proposto – e quasi con maggiore insistenza - anche ai credenti di altre religioni e ai non credenti, nonché alle categorie cui le persone appartengono a seconda della loro collocazione sociale. Ecco, questo indirizzarsi a tutti sembra connotare maggiormente questa enciclica nei confronti delle altre encicliche sociali che, pure, a partire dal 1963, a partire, cioè, dalla *Pacem in Terris*, sono tutte rivolte a tutti gli uomini di buona volontà.

Per tornare alle sollecitazioni di Papa Francesco e alla varietà dei loro destinatari, basti pensare, ad esempio, al capitolo primo, dedicato a "quello che sta accadendo alla nostra casa". Qui, la descrizione "di ciò che ha di inedito per la storia dell'umanità"¹ il contesto in cui viviamo attualmente, è fondata sugli studi di scienziati, biologi, naturalisti, i quali, a loro volta, vi riscontrano una lettura etica, dell'oggetto dei loro studi.

Che cos'è la *Laudato si'*

Ma, che cos'è la *Laudato si'*? O, piuttosto, "a cosa serve la *Laudato si'*?". Credo sia lecito porsi, ai nostri giorni, dove tutto scorre per immagini rapide, una domanda sull'utilità di un

¹Papa Francesco, *Laudato Si'*. Lettera enciclica sulla cura della comune (L.S.), n.17.

documento, piuttosto lungo, che, per di più, necessita concentrazione e tempo per essere letto. Insomma, pur senza essere, questa, la sede in cui motivare il perché la Chiesa ritiene di dover dire qualcosa che ha a che vedere con la vita quotidiana di ogni uomo e di ogni donna, del mondo che li circonda, della "casa che hanno in comune" con il resto dell'umanità ma anche con tutte le creature, penso, comunque, che richiamare il senso, lo scopo, l'utilità, per così dire, di un documento di questo genere può avere un significato.

Bene, io credo che, come tutte le encicliche che rientrano nel magistero sociale pontificio, quella di Papa Francesco può essere considerata sotto la sua veste di *strumento per il discernimento della situazione attuale*. Una situazione caratterizzata in particolare dalla complessità. Di fronte a questa complessità, l'uomo moderno, ma anche i sistemi, i governi delle nazioni, la stessa comunità internazionale, hanno sempre più difficoltà ad orientarsi, ad operare il discernimento necessario per compiere azioni mirate al bene e al bene comune. Per questo, l'attesa intorno a questo documento da parte dei cattolici, ma non solo, da parte della stampa e di altri ambienti quali quello politico o economico e, soprattutto, di quello che si interessa dei problemi ecologici, era veramente molta. Tutti questi ambienti, in effetti, sono ben consapevoli che l'interpretazione che il Papa dà - all'interno del quadro di riferimento offerto dai principi e dai valori della dottrina sociale - è un'interpretazione non dettata da un proprio interesse, ma, al contrario, dal puro desiderio della Chiesa di "servire l'uomo" ². E questo, anche quando tali ambiti, scientifici, economici o politici non condividono, del tutto o in parte, questa interpretazione.

Proprio la complessità che caratterizza, come dicevo, le nostre società, rende particolarmente utile, a mio avviso, uno strumento come la *Laudato si'* per operare un discernimento eticamente informato di fronte alla quantità di problematiche continuamente emergenti per quel fenomeno descritto da Papa Francesco con la parola intraducibile di *rapidación*³.

Per avere un'idea di questa complessità è sufficiente andare a leggere i numeri introduttivi dell'enciclica in cui il Santo Padre rievoca i "campanelli d'allarme" sulla questione ecologica suonati dai suoi Predecessori, a partire dal Beato Paolo VI⁴, e anche le riflessioni di scienziati, filosofi, teologi, organizzazioni sociali e quelle, in ambito religioso, al di fuori della Chiesa cattolica, in specie dalla Chiesa ortodossa. Ma tutto il primo capitolo (numeri da 17 a 63) in cui Papa Francesco descrive *quello che sta accadendo alla nostra casa comune* testimonia di questa complessità. Può essere utile, a puro titolo esemplificativo, richiamare l'attenzione sul 32: "Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e

²cfr. *Gaudium et Spes*, n. 42.

³ *LS*, n.18: "La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "*rapidación*" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica".

⁴cfr. *LS*, nn. 3-6

produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. Le diverse specie contengono geni che possono essere risorse-chiave per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale”.

Come procede Papa Francesco

Papa Francesco procede nel più classico dei modi, seguendo il metodo del discernimento indicato dalla dottrina sociale alla quale egli fa riferimento molto spesso, così come, del resto, al *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* elaborato dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, tanto da raccomandarne "vivamente l'uso e lo studio"⁵.

Il Santo Padre, dunque, segue il metodo del discernimento secondo la dinamica strutturata fin dal 1925 dal Card. Cardijn nell'istituire un'organizzazione storica del laicato cristiano, la *Jeunesse Ouvrière Chrétienne*. Una dinamica, quindi, come ebbe a definirla a suo tempo il Card. Martino, "fondata sulla lettura dei segni dei tempi, condotta alla luce della Parola di Dio e di quel «corpus» di verità che il Magistero ha costituito come dottrina sociale della Chiesa, con lo scopo di orientare la prassi comunitaria e personale”. In questa dinamica, si identificano chiaramente i tre elementi del *vedere, giudicare, agire* che, a partire dal Magistero sociale di San Giovanni Paolo II, sono arricchiti, per così dire, da una riflessione biblica più approfondita rispetto al Magistero precedente. Questo percorso, è riscontrabile nella *Laudato si'* ed è sintetizzato al n. 15 dell'enciclica.

Così, il primo capitolo è dedicato al "vedere", che, non è solo un vedere con gli occhi, ma è, anche, o, piuttosto è, un "ascolto spirituale" di quello che sta accadendo all'ambiente naturale, sulla base dei più recenti risultati scientifici oggi disponibili in materia ambientale, e delle sue conseguenze sociali ed umane. In altre parole: facendo riferimento al preoccupante stato di inquinamento e ai cambiamenti climatici, alla questione dell'acqua, alla perdita della biodiversità causate da un modello di sviluppo che crea la cultura dello scarto, il Papa ne mette in luce le conseguenze sulla vita concreta delle persone.

Per arricchire spiritualmente e leggere, quindi, più in profondità, le problematiche illustrate nel capitolo precedente, Papa Francesco offre, nel secondo capitolo, ripercorrendo i racconti biblici, una visione complessiva che viene dalla tradizione giudaico-cristiana, esplicitando la tremenda responsabilità dell'essere umano nei confronti della creazione perché le creature di questo mondo non sono un bene senza proprietario, poiché appartengono al Signore, amante della vita⁶.

⁵Si legge al n. 184 della esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: "Questo non è un documento sociale, e per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, il cui uso e studio raccomando vivamente."

⁶cf. *LS*, n. 89 e 90.

Seguendo la dinamica del discernimento, il secondo elemento, quello del "giudicare" è, in questo caso, l'andare alla ricerca delle cause della crisi ambientale. Il Santo Padre le individua nell'uomo stesso, nell'antropocentrismo moderno, un antropocentrismo deviato⁷, caratterizzato dal relativismo, che ha dato vita al paradigma tecnocratico. Scrive il Papa: "A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo? Propongo pertanto di concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante e sul posto che vi occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo"⁸.

Questo annoverare il paradigma tecnocratico fra le cause della crisi ecologica non significa, certo, disprezzo della scienza e della tecnica da parte di Papa Francesco, ché, anzi, le considera un prodotto meraviglioso della creatività umana, che è un dono di Dio⁹. Significa, piuttosto, grave preoccupazione per il potere tremendo che la scienza e la tecnica hanno conferito all'uomo moderno: "mai l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene"¹⁰. Basti pensare al dominio che il paradigma tecnocratico esercita sull'economia, sulla finanza e sulla politica ...

Particolarmente ricca di suggestioni è la fase dell'"agire" e non poteva essere altrimenti essendo, come è noto, il Papa, un uomo d'azione. A questa fase sono dedicati gli ultimi tre capitoli che presentano la proposta di un'ecologia integrale, l'indicazione di alcune linee di orientamento e di azione di spiritualità ecologica. Il Santo Padre propone, quindi, di affiancare all'ecologia ambientale, incentrata sulla custodia del creato, un'ecologia economica e sociale, attenta a tutti gli uomini, ma in particolare ai più poveri, un'ecologia culturale. Una tale ecologia integrale, inseparabile dal bene comune, realizza il rispetto della dignità dell'uomo e al contempo salvaguarda l'ecosistema.

In altre parole, e in brevissima sintesi, direi che il Papa raccomanda una "cultura della cura": con la *Laudato Si'*, il magistero sembra essere passato dal concetto dell'uomo e della donna che amministrano il creato, a quello dell'uomo e della donna che hanno cura del creato. Anzi, che lo amano responsabilmente. Se amiamo Dio, come possiamo non amare ciò che Dio ha creato? A partire dagli esseri inanimati, alla natura vivente, agli uomini e alle donne che, per essere creati ad immagine di Dio, sono nostri fratelli e sorelle.

Per realizzare questa cultura è necessaria quella "conversione ecologica" che il Santo Padre evoca riprendendo un concetto di San Giovanni Paolo II¹¹. La situazione nella quale ci ha trascinato la cultura del relativismo è di una gravità tale - "i deserti esteriori si sono moltiplicati perché i

⁷cfr. *LS*, n.119.

⁸*LS*, n.101.

⁹cfr. *LS*, n. 102.

¹⁰*LS*, n. 104.

¹¹cfr. San Giovanni Paolo II, Udienza del mercoledì 17 gennaio 2001.

deserti interiori sono diventati così ampi"¹² - che per creare una cultura della cura è necessaria, una autentica conversione, cioè una rinuncia al male, che ha anche una dimensione comunitaria¹³.

Alcune direttrici per cogliere il messaggio di Papa Francesco

Proporrei, in conclusione di presentare quelle che mi sono sembrate essere tre direttrici, per così dire, che possono guidare la lettura della *Laudato si'*.

La prima: la concretezza. Papa Francesco, lo facevo notare anche prima, è un uomo di azione, un uomo concreto, per questo propone modelli, esortando a disconoscere quelli negativi, che più spesso chiama paradigmi - il paradigma tecnocratico, quello tecno-economico, quello culturale -, ed invitando ad imitare quelli positivi come San Francesco. Il modello del Santo che si colloca il più lontano possibile dalla mentalità relativista: "La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio"¹⁴.

Devo dire che, personalmente, questo richiamo del Papa alla grandezza di Francesco d'Assisi, mi ha spinto a desiderare di conoscerlo meglio per poterne apprezzare la portata. Non si può non vedere in lui il testimone per eccellenza dell'ecologia integrale¹⁵: "Quando si lavava le mani - si legge nella Compilazione di Assisi - sceglieva un posto dove l'acqua non venisse pestata con i piedi. E se gli toccava camminare sulle pietre, si moveva con delicatezza e riguardo, per amore di Colui che è chiamato "Pietra"... Al frate che andava a tagliare la legna per il fuoco, raccomandava di non troncargli interamente l'albero, ma di lasciarne una parte... Consigliava all'ortolano di adattare a giardino una parte dell'orto, dove seminare e trapiantare ogni sorta di erbe odorose e di piante che producono bei fiori, affinché nel tempo della fioritura invitino tutti quelli che le guardano a lodare Dio"¹⁶. Stando a questa cronaca della sua vita, San Francesco non sembra certo sia stato preoccupato di ottenere il massimo possibile da ciò che lo circondava, pur non dovendo temere la fine delle risorse... certamente non sottostava al modello di economia che produce lo scarto.

Seconda direttrice: l'unità. Numerosi sono i segni della visione unitaria, globale che è di Papa Francesco. Li si vedono nella continuità del suo Magistero con quello dei suoi predecessori, e in modo particolare fra lui e Papa Benedetto¹⁷; nel metodo, del discernimento, come ho indicato sopra; nell'integrazione con la quale ha proceduto per la redazione dell'enciclica dal momento che

¹²*Laudato Si'*, n. 217. In questo numero Papa Francesco riprende l'espressione efficace usata da Papa Benedetto XVI, nell'Omelia per l'inizio del pontificato.

¹³*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1427, 1429.

¹⁴*LS*, n. 11.

¹⁵cfr. *LS*, n. 11.

¹⁶*Compilatio Assisiensis*, 1600 51. La *Compilatio* è una biografia di San Francesco, un manoscritto datato 1311 scoperto nel 1922.

¹⁷cfr. Magatti, M., *Ecologia umana, l'essere umano è relazione*, in *La Rivista del Clero italiano*, 7/8 2015, p. 503.

egli ha accolto con riconoscenza i contributi più diversi¹⁸, di filosofi e teologi anche non cattolici, specialmente ortodossi, con i riferimenti al Patriarca Bartolomeo¹⁹ e al teologo protestante Paul Ricoeur²⁰, e anche non cristiani con il richiamo al mistico islamico Ali Al-Khawas²¹. Ma come si è detto, Papa Francesco ha integrato anche, nel processo di redazione, il contributo degli scienziati.

Il forte senso unitario del pensiero di Papa Francesco emerge, però, fondamentalmente con sua proposta di ecologia integrale. Di fronte al paradigma tecnocratico, alla frammentazione dei saperi, alla frammentazione dell'uomo, alla società che si spacca scartando i deboli e gli inefficienti, il Santo Padre propone il paradigma dell'inclusione e dell'unità. A nessuno può sfuggire che le espressioni maggiormente ricorrenti nella *Laudato Si'* siano: "tutto è connesso", "tutto è collegato". Del resto, che la visione di Papa Francesco sia una visione globale, olistica, non è una novità, basta riandare all'*Evangelii gaudium* ed ai suoi quattro principi due dei quali suonano così: "*il tutto è superiore alla parte*"²² e "*l'unità prevale sul conflitto*"²³.

Il Santo Padre fonda il suo richiamo all'unità a partire dalla radice umana della crisi ecologica, e, più precisamente, dal relativismo pratico dell'uomo moderno, che con il suo individualismo esasperato considera tutto il resto, tutte le creature di Dio, funzionali a se stesso. E così, l'inquinamento di ogni rapporto dilaga, anche quello, ad esempio, fra la politica e l'economia che "tendono a incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà e il degrado ambientale". Ed ecco che il Papa richiama all'impegno unitario anche della politica e dell'economia: "quello che ci si attende - continua - è che riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune. Mentre gli uni si affannano solo per l'utile economico e gli altri sono ossessionati solo dal conservare o accrescere il potere, quello che ci resta sono guerre o accordi ambigui dove ciò che meno interessa alle due parti è preservare l'ambiente e avere cura dei più deboli. Anche qui vale il principio che «l'unità è superiore al conflitto»" (n. 198). Come è ben noto, però, per Papa Francesco unità non vuol dire uniformità. Se nell'*Evangelii gaudium* aveva spiegato che il modello non è quello della sfera, ma quello del poliedro²⁴, nella *Laudato si'* il modello è quello della Trinità: le tre Persone della Trinità creano il mondo come unico principio divino, ma ognuna di loro «realizza questa opera comune secondo la propria identità personale»²⁵ e fa sua la convinzione del Patriarca Bartolomeo che «il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta»²⁶.

¹⁸cfr. Costa, G. e Foglizzo, P., *Laudato si': un'enciclica poliedro*, in *La Rivista del Clero italiano*, 7/8 2015, p. 489.

¹⁹cfr. *LS*, n. 7; 8-9.

²⁰cfr. *LS*, n. 85.

²¹cfr. *LS*, n. 233.

²²Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium (EG)*, n. 234.

²³*EG*, n. 225.

²⁴*EG*, n. 236.

²⁵*LS*, n. 238.

²⁶*LS*, n.9.

Terza direttrice: la spiritualità

Per comprendere fino in fondo la visione di Papa Francesco, bisogna tenere sempre presente, a mio avviso, che la sua è una visione di fede²⁷, una visione profondamente religiosa. Se è vero che con la *Laudato si'* si rivolge a tutti, credenti e non, pur nella consapevolezza che "nel campo della politica e del pensiero, alcuni rifiutano con forza l'idea di un Creatore, o la ritengono irrilevante"²⁸, il suo punto di partenza è la creazione che può essere compresa solo come dono che scaturisce dalla mano aperta di Dio per tutti"²⁹. Quindi, inserire, in un documento rivolto a tutti, un capitolo riferito alle convinzioni di fede non è semplicemente un atto dovuto, ma un modo di ribadire che escludere una delle facce del poliedro, quella delle religioni, è un pericoloso riduzionismo: "non si può sostenere che le scienze empiriche spieghino completamente la vita, l'intima essenza di tutte le creature e l'insieme dalla realtà"³⁰ si legge al n. 199, raggiungendo uno dei temi cari al Papa emerito.

E anche il paradigma che Papa Francesco propone per uscire dalla situazione di grave degrado in cui si trova la nostra umanità, quello dell'ecologia integrale, ha un fondamento teologico, anzi, come si diceva, propriamente trinitario. Decisamente, uno degli ultimi numeri dell'enciclica è fondamentale: "la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da se stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità"³¹.

Infine, sempre in questa prospettiva spirituale e religiosa, vorrei sottolineare che lo sguardo di Papa Francesco, pur nella consapevolezza della gravità dei problemi, messa in evidenza dalla sua analisi, è animato dalla speranza radicata nella fede. Una speranza, una fiducia negli esseri umani che, anche quando degradati fino all'estremo, possono ancora superarsi tornando a scegliere il bene³²: l'autentica umanità, è incontenibile. E' quanto si legge in un passaggio dell'enciclica con il quale vorrei terminare il mio intervento. Si chiede Papa Francesco con accento poetico e pieno di speranza: "L'autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa. Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un'ostinata resistenza di ciò che è autentico?"³³.

²⁷ cfr. Costa, G. e Foglizzo, P., *op. cit.* p. 492-496.

²⁸ *LS*, n. 62.

²⁹ *LS*, n. 76.

³⁰ *LS*, n. 199.

³¹ *LS*, n. 240.

³² *LS*, n. 205.

³³ *LS*, n. 112.